

DOPO UN «PROCESSO» IN PIAZZA DEL DUOMO
Milano: polizia carica gli studenti
che protestano contro il «Corriere»

(A pagina 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una ondata di sospetti dilaga da tutta l'America verso la Casa Bianca



40 MILA IN SCIOPERO A BOLOGNA La lotta per più alti salari, l'occupazione, i diritti e le libertà sindacali si estende. Ieri a Bologna hanno scioperato 40 mila dipendenti delle aziende metalmeccaniche. In sciopero inoltre i lavoratori del cantiere navale di Palermo. Forlì azioni operaie anche nelle aziende florentine e nelle miniere di Enna. Si accalza l'azione nelle campagne per una giusta remunerazione del lavoro contadino. L'azione sindacale viene coronata sempre più spesso da importanti successi. Alla Falck, dopo settimane di lotta, è stato firmato un accordo che prevede, fra l'altro, aumenti orari da 17 a 22 lire (A PAG. 4)

Si rafforza la tesi del complotto

Gravi interrogativi di Ted Kennedy che parla di cospirazione

Il sindaco di Los Angeles Yorty (johnsoniano accanito nemico dei Kennedy) ebbe un violentissimo diverbio con l'assassinato - Perché ha cercato subito di gettare la colpa sugli arabi e sui comunisti? - Incredibili contraddizioni sul nome e sul paese d'origine e l'età del presunto assassino - Si è costituita la misteriosa donna vista fuggire dopo gli spari

LOS ANGELES, 7.

Per tutta la giornata di oggi, il corpo di Robert Kennedy, trasportato in volo da Los Angeles, è stato esposto nella cattedrale di St. Patrick, a New York. Decine di migliaia di persone gli hanno reso omaggio. La salma sarà portata domani a Washington e tumulata nel cimitero nazionale di Arlington, accanto a quella del fratello John, il presidente assassinato cinque anni or sono a Dallas. A Los Angeles, un Grand Jury riunito in gran segreto interroga i testimoni dell'attentato. Sirhan, incriminato oggi formalmente di assassinio, vive in assoluto isolamento in una cella dell'infermeria del carcere, in un'ala lontana dal nucleo centrale dell'edificio. E' tenuto sotto la costante sorveglianza di sei agenti, uno dei quali vive con lui in cella, l'altro lo guarda attraverso una finestrella di vetro a prova di pallottola, mentre gli altri quattro montano la guardia nel corridoio, con fucili imbracciati. Sirhan sta bene, ha appreso la morte di Bob da un giornale, mangia, ha chiesto del tonno e un'aranciata, e due libri di teosofia, «La dottrina segreta» di Helena Petrovna Blavatski e «Dialogo ai piedi del maestro» di Leadbeater. Non meno di otto persone hanno telefonato alla prigione dichiarandosi «decise ad uccidere Sirhan». Il sindaco di Los Angeles, Yorty, è investito da un'ondata di critiche, sospetti, accuse. Ex spia, membro del «clan Johnson», accanito nemico della famiglia Kennedy, ha avuto con Bob una lite violenta una settimana prima dell'attentato. Ora tutti si chiedono perché la polizia, che dipende dal sindaco, non ha protetto la vita di Bob Kennedy. La polizia si è difesa dicendo di aver offerto una scorta al senatore, scorta che questi ha rifiutato. «E' falso», replicano i familiari dell'ucciso. «Nessuna scorta è mai stata offerta».

L'atmosfera americana è piena di paura. Tutti i servizi di sicurezza sono stati posti in stato di allarme in seguito alla notizia, telefonata da anonimi al consolato statunitense di Montreal, che otto nazionalisti franco-canadesi sono partiti per gli Stati Uniti, decisi a vendicare Kennedy, uccidendo Johnson, Humphrey e Rockefeller.

Una donna con un vestito a pallini, che sarebbe fuggita con un uomo dopo l'attentato gridando: «Abbiamo sparato a Kennedy», era ricercata dalla polizia e si è costituita oggi. Si chiama Kathy Fulmer. Ha smentito la frase attribuita e ha sostenuto d'aver dichiarato: «Hanno sparato a Kennedy». Tutti sono convinti, che c'è stato un complotto, e il procuratore di New Orleans, Garrison, lo ha detto esplicitamente. Attraverso Yorty, i sospetti finiscono per dirigersi inevitabilmente verso Washington, cioè verso l'Fbi, la Cia, i vari servizi segreti, e la stessa Casa Bianca. Che di un complotto si tratti lo avrebbe detto lo stesso Ted Kennedy ad un giornalista della Nbc che gli sedeva accanto nell'aereo che trasportava la salma di Bob. Egli appariva «furioso e sconvolto».

La campagna elettorale è tuttora sospesa, ma il governatore di New York, Nelson Rockefeller, aspirante alla candidatura per il Partito repubblicano, ha annunciato che la riprenderà la settimana prossima. Dal canto suo il senatore McCarthy ha annunciato la ripresa della sua campagna giovedì prossimo.

Un deputato democratico del Maryland, Clarence Long, ha chiesto al vice-presidente Humphrey di offrire a Edward Kennedy, fratello dell'ucciso, il posto di suo compagno di lista per la presidenza.

LA POSIZIONE DEI GRUPPI DEL PCI SULLA CRISI POLITICA

Ingrao: «Ci vuole un governo che si fondi sull'unità delle sinistre»

La dichiarazione dopo il colloquio col presidente della Repubblica - Ricevuto anche il compagno Bufalini, vicepresidente del gruppo del PCI al Senato - Accrescere il peso della classe operaia nella società - Denunciata l'inammissibilità della repressione poliziesca - Una amnistia per gli studenti e i lavoratori incriminati



Violenti scontri alla Renault di Flins Dopo l'occupazione dello stabilimento, la polizia ha attaccato duramente i feriti. Gli elementi più reazionari del padronato obbligano i lavoratori metalmeccanici e del settore automobilistico a proseguire lo sciopero e agiscono come veri provocatori, creando una tensione che rischia ad ogni ora di avere sbocchi violenti. (A PAGINA 12)

Le consultazioni al Quirinale sono riprese ieri mattina, e la discussione sulle soluzioni da dare alla crisi è entrata nel vivo delle questioni con gli incontri di Saragat con i presidenti dei gruppi parlamentari. Per primi, alle 9 in punto, sono entrati nello studio del Presidente della Repubblica i compagni Pietro Ingrao, presidente del gruppo dei deputati comunisti, e Paolo Bufalini, vice presidente del gruppo comunista al Senato. Il colloquio è durato oltre 50 minuti.

Lasciando il Quirinale, il compagno Ingrao ha letto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Abbiamo esposto al Presidente della Repubblica le valutazioni dei gruppi parlamentari comunisti. A nostro giudizio, è necessaria una radicale svolta politica, la quale parta dalla consapevolezza che la condizione fatta alla classe operaia, alle masse lavoratrici, alla gioventù è divenuta intollerabile. I lavoratori — e prima di tutto le nuove generazioni — non accettano più di essere forza soggetta, pesantemente sfruttata, considerata dallo Stato come nemica: si sentono e vogliono essere forza dirigente. Questo è il nocciolo del

mutamento da realizzare. Esso libererebbe energie enormi: morali, intellettuali, produttive; farebbe compiere un balzo alla nazione e le darebbe forza per pesare a favore della pace, contro l'imperialismo, per l'emancipazione dei popoli. Il mondo cambia velocemente e drammaticamente intorno a noi. La più grande potenza capitalistica del mondo non ce la fa contro il piccolo popolo del Vietnam e vive oggi una tragica crisi interna. L'Europa occidentale è scossa da aspre lotte sociali. Nei Paesi socialisti riprendo non vigore il dibattito e la ricerca per una democrazia socialista che esalti la partecipazione delle masse. Il centrosinistra non ha saputo prevedere nulla di questi sviluppi, ha subito una sconfitta elettorale, e non riesce ormai a nascondere la sua crisi. Occorre una soluzione governativa che lo superi, che si fondi sulle unità delle sinistre laiche e cattoliche, e operi un rovesciamento di indirizzi: e non mancano al Capo dello Stato vie e metodi per sondare le possibilità esistenti in tal senso. E' chiaro che uno sbocco della crisi, il quale non vada in tale direzione, troverà la nostra decisa opposizione. E perciò nessuno si illuda che possano incontrare un qualche favore presso di noi soluzioni interclassiste, che servono solo a far perdere tempo e a mantenere il monopolio della Dc. Non siamo disposti a fare i donatori di sangue, come ha fatto la socialdemocrazia pagando un duro prezzo.

«Abbiamo inoltre richiamato l'attenzione del Capo dello Stato su alcuni fatti di questi giorni. Abbiamo sottolineato quanto sia grave che l'attuale governo dimissionario ricorra a pesanti repressioni poliziesche. Abbiamo fatto presente l'opportunità di una amnistia riparatrice nei riguardi dei lavoratori e degli studenti, vittime delle repressioni. Abbiamo detto inoltre che l'attuale governo dimissionario non può rendere esecutive le decisioni del Mec sui prezzi agricoli, le quali sono lesive degli interessi dei contadini e in ogni caso devono essere sottoposte al giudizio sovrano del nuovo Parlamento».

OGGI

abbozzare

IL PUNTO centrale del comunicato è messo dalla direzione democristiana, al termine della sua riunione di giovedì, dice che la direzione, appunto, «ha confermato unanime la volontà di perseguire la costituzione di un governo organico di centro-sinistra, al quale concorrano e partecipino la Dc, il Psu e il Pri...».

Ecco un bell'esempio di tecnica clericale, ovverossia, per dirla alla romanesca, di arte dell'abbozzare, vale a dire di incassare senza reagire, di mandar giù senza batter ciglio. C'è, come

sapete, una deliberazione solenne del Comitato centrale socialista con la quale è stato deciso che il Psu non parteciperà al governo, ma la direzione democristiana, «unanime», dice che vuol costituire un bel governo col Psu, e lo afferma ignorando nella maniera più assoluta la decisione socialista, che non è neppure citata. Dicono i socialisti: «Non veniamo al governo con voi». Rispondono i democristiani: «Eccoci pronti per fare il governo insieme». I socialisti aspettano che quelli, distratti, non abbiano sentito e ripetono:

«Abbiamo detto che al governo con noi non ci veniamo», ma i democristiani imperterriti: «Accomodatevi, siamo pronti per formare il governo. Che cosa possiamo offrirvi?». «Ma noi...». «Che bellezza, eh? Si fa una bella comitiva, noi, voi e i repubblicani, detti anche i semprepronti. Chi non governa in compagnia...». Voi foste male a scambiare quest'arte dell'abbozzare per una debolezza. Essa è, al contrario, la forza del mondo clericale, anche perché soltanto in essa, nella sua pratica ostinata, vi

Fortebraccio

NEW YORK — La folla attende sulla Quinta Strada di essere ammessa nella cattedrale di St. Patrick per rendere omaggio alla salma di Kennedy (Telefoto)

A pagina 3 e 11 altri servizi e i commenti mondiali sull'assassinio di Bob Kennedy